

Sindacati messi nell'angolo. Mentre la Stabilità consente di tagliare gli stipendi degli assunti

Stabilizzazioni, il grande bluff

Solo il 5% dei 120 mila precari pubblici forse ce la farà

DI **ALESSANDRA RICCIARDI**

Sarà probabilmente solo il 5% degli oltre 120 mila precari a farcela. In 6 mila a sperare di riuscire ad agguantare il treno della stabilizzazione. Per tutti gli altri resterà la vita precaria per molti anni ancora. Anzi, per circa 70 mila di loro ci sarà la ricerca di un altro lavoro già a partire dal primo gennaio prossimo, quando i vecchi contratti scadranno. E questo nonostante il decreto legge sul pubblico impiego D'Alia, che ha superato in questi giorni la prima boa della sua conversione in legge con il sì del senato. A denunciare gli effetti di una legge che era stata salutata come l'avvio di un nuovo processo di stabilizzazione nel pubblico impiego, dopo quello del governo Prodi, sono stati i sindacati del pubblico impiego di Cgil, Cisl e Uil. Proprio nel giorno in cui il governo Letta metteva nero su bianco una legge di Stabilità fatta di altri tagli al settore pubblico. I pa-

letti fissati con il dl stilato dal ministro **Giampiero D'Alia** rendono poco praticabile lo sblocco occupazionale nelle amministrazioni, «ci sono migliaia di contratti in scadenza

chi in parlamento ha fatto una battaglia ideologica contro il decreto». E concorda **Rossana Dettori**, numero uno della Flc-Cgil: «Di tutte le nostre proposte, quella concretamente

perseguitabile è la proroga per tre anni dei contratti in scadenza. Così da dare modo alle amministrazioni di avviare i percorsi di selezione necessari, sperando che la situazione intanto migliori...». Stretti tra una manovra che non solo blocca gli aumenti contrattuali fino al 2014, ma abroga la certezza per chi è assunto di conservare il proprio stipendio in



Vignetta di **Claudio Cadel**

a fine anno, il rischio reale è la paralisi dei servizi pubblici... Serve una svolta vera e non di facciata», accusano i sindacati. Ma la consapevolezza che gli spazi di intervento di una volta sono oggi pressoché inesistenti è tale che gli stessi sindacalisti ammettono: «Impensabile chiedere di assumere i precari storici», a dispetto, precisa il segretario della Cisl-Fp, **Giovanni Faverin**, «di quanto detto da

caso di trasferimento, e la necessità di supportare il governo in nome della stabilità politica come leva contro la crisi, i sindacati non hanno vita facile. E l'avvio della mobilitazione generale si annuncia come un'arma già spuntata.

— © Riproduzione riservata —

Altro articolo a pag. 26

